

Germogli di SPERANZA

Etty HILLESUM



Esther (Etty) HILLESUM (Middelburg, 15.01.1914 – Auschwitz 30.11.1943), è stata una scrittrice olandese ebrea vittima dell'Olocausto.

Sensibile, curiosa, empatica, introspettiva, affamata di conoscenza e di amore verso l'Altro, verso ciò che è esterno da sé, Etty aveva una personalità sfaccettata con una straordinaria (e complessa) vita interiore. Fra il 1941 e il 1943 tenne un **Diario** che, nel 1981, sarà pubblicato dapprima in Olanda e poi in altre lingue. Avrebbe potuto salvarsi, ma decise, forte delle sue convinzioni umane e religiose, di condividere la sorte del suo popolo. Di seguito alcune righe tratte dal suo famoso Diario.

Un futuro liberato dall'odio

Voglio ricopiare ancora una volta Matteo,6,34: «*Non siate dunque inquieti per il domani, perché il domani avrà le sue inquietudini; a ciascun giorno basta la sua pena*».

Bisogna combatterle come pulci, le tante piccole preoccupazioni per il futuro che divorano le nostre forze creative.

Ci organizziamo l'indomani nei nostri pensieri ma poi va tutto in modo diverso, molto diverso.

A ciascun giorno basta la sua pena.

Si devono fare le cose che vanno fatte e per il resto non ci si deve lasciar contagiare dalle innumerevoli paure e preoccupazioni meschine, che sono altrettante mozioni di sfiducia nei confronti di Dio.

Andrà tutto a posto con quel permesso di soggiorno e con quelle tessere, è inutile che io ci rumini su, è molto meglio che faccia una traduzione dal russo.

In fondo il nostro unico dovere morale è quello di dissodare in noi stessi vaste aree di tranquillità, di sempre maggior tranquillità, fintanto che si sia in grado d'irraggiarla anche sugli altri.

E più pace c'è nelle persone, più pace ci sarà in questo mondo agitato. Se solo si potesse far capire alla gente che si può "lavorare" alla propria pace interiore e continuare a essere produttivi e fiduciosi dentro di noi, malgrado le paure e le voci che circolano. Che possiamo costringerci a inginocchiarci nell'angolo più remoto e tranquillo del nostro essere e rimanerci fintanto che su di noi non si stenda nient'altro che un purissimo cielo.